

TREKKING URBANO 2008 – TESTO RECITATO

Sferisterio - Il primo volo in mongolfiera a Macerata

La costruzione dello Sferisterio terminò il 10 agosto 1829 e si preparò una grandiosa serie di manifestazioni per la sua inaugurazione. Il programma degli spettacoli, a pagamento, prevedeva il gioco del pallone a bracciale, luminarie notturne e fochetti, giostra con bovi, vacche e tori, con giostratori, staccatori e cani, pallone a cordino per terra, un piccolo pallone volante, corsa a piedi su 35 giri, compagnie teatrali comiche e drammatiche, giostre con fantoccio, tombola con un monte premi di 300 scudi, giochi dei cavalli e corsa dei fantini, fuochi artificiali e... volo del pallone aerobatico. Per il volo di questa mongolfiera, pezzo forte di tutti i festeggiamenti e novità assoluta per Macerata, fu stipulato un contratto con il “volatore” o “aerobata” bolognese Francesco Orlandi. I maceratesi furono avvertiti con avvisi, manifesti recanti l’immagine del pallone volante; lo stesso fu esposto nella Sala Grande dello Sferisterio e visitabile a pagamento con spiegazioni fornite da una guida. Il giorno 13 settembre, fatidico, furono sparate tre salve di cannone di avvertimento. Era accorsa una moltitudine di persone da città, provincia e anche da fuori, lo Sferisterio era stracolmo per un incasso di 631 scudi e tutti coloro che non erano potuti entrare avevano invaso i tetti delle case e tutti i dintorni fino in campagna. L’Orlandi, per le condizioni del tempo non proprio favorevoli (un fastidioso vento di Sud Ovest lo avrebbe spinto verso la marina, fattore pericoloso per il volatore), aveva chiesto di spostare il giorno del volo ma gli organizzatori e il Monsignore Delegato erano stati irremovibili negando lo spostamento della data. La folla attendeva con pazienza ma il globo, verso le ore 22, ancora non spuntava fuori dallo Sferisterio. Fu solo alle ore 11 che, finalmente, si vide uscire il globo, ma non tutta la mongolfiera perché urtò contro lo spigolo terminale del terrazzamento e per quante manovre l’Orlandi fece non riuscì a elevarsi verso il cielo, tanto che costui scese a terra e ancorò il mezzo. Accadde però che verso la mezzanotte il vento si levò più furioso, si sfilarono i pali di ancoraggio, e la mongolfiera volò via. Proprio come aveva temuto Francesco Orlandi si diresse verso la marina e fu visto dagli occupanti di due barche, che gli tirarono addirittura dei colpi di archibugio facendolo ammarare a quattro miglia e mezzo al largo del mare antistante Marano. La mattina del giorno 15 settembre giunse a Macerata la notizia del ritrovamento a mare tra Pedaso e il porto di Fermo e l’Orlandi, per riaverlo anche se lacerato, dovette pagare 35 scudi ai marinai.